



Economia

Nella giornata di ieri gli investitori hanno avuto ancora una volta la misura del rimbalzo delle economie a seguito della fuoriuscita dal lockdown, come testimoniato dall'aumento vigoroso della produzione industriale in Europa ma anche dal miglioramento dei dati relativi a import ed export in Cina. Rimangono però dubbi sulle prospettive future, certificati dall'indice di fiducia delle imprese tedesche che hanno mostrato un minor ottimismo relativo ai prossimi 6 mesi.

A livello macro, negli Stati Uniti ieri è stato pubblicato il dato sull'inflazione di giugno che, pur mantenendosi su livelli bassi, ha mostrato il maggior rialzo dal 2012, per effetto del rimbalzo dei prezzi della benzina. L'indice dei prezzi al consumo è salito dello 0,6% rispetto al mese precedente quando aveva segnato un -0,1%, a fronte di attese pari a +0,5%. Rispetto ad un anno fa l'aumento è dello 0,6%. Metà del rialzo dell'indice è imputabile ai prezzi della benzina, saliti del 12,3% nel mese; ciononostante, i prezzi dei carburanti rimangono inferiori del 23,4% rispetto ad un anno fa. In rialzo anche il prezzo dei beni alimentari, saliti dello 0,7%, riflesso di una cittadinanza che continua a consumare più pasti a casa, per effetto della pandemia. Al netto delle componenti più volatili (alimentari e energia) l'indice core dei prezzi al consumo è salito nel mese dello 0,2%, frenato dal rallentamento nei canoni d'affitto, a fronte del -0,1% segnato a maggio. Rispetto ad un anno fa l'inflazione core è salita dell'1,2%. La riapertura delle economie nella maggior parte degli stati federali ha favorito la ripresa della domanda di beni e servizi favorendo la stabilizzazione dei prezzi.

Il sondaggio sulle aspettative delle piccole imprese statunitensi ha mostrato a giugno un notevole balzo a conferma dell'ottimismo generato dalla ripresa delle attività economiche nel paese. L'indice è salito a 100,6 (+6,2), pur rimanendo sotto il picco pre-pandemico di 104,5 raggiunto lo scorso febbraio. Particolarmente vistoso il dato sulle aspettative relative alle vendite, aumentato di 37 punti a +13; miglioramenti si sono osservati anche sul dato relativo ai progetti di nuove assunzioni.

In Eurozona, la produzione industriale è rimbalzata significativamente a maggio, in coincidenza con la riapertura delle economie, sebbene l'intensità del movimento sia stata inferiore alle attese (+12,6% vs attese di 15%). Le quattro più grandi economie dell'area Euro hanno mostrato un forte aumento della produzione, con l'Italia che si è distinta per un balzo della produzione nel mese del 42,1%. La produzione industriale rimane inferiore del 19% rispetto ai livelli toccati prima dello scoppio della pandemia.

In Germania, l'indice ZEW, che misura la fiducia delle imprese, ha rilanciato dubbi sulla forza della ripresa tedesca confermando che il percorso di assorbimento dei danni causati all'economia dal lockdown sarà piuttosto lungo. L'indicatore delle condizioni attuali è migliorato a luglio, ma quello che misura le aspettative per i prossimi sei mesi è sceso in scia ai dati sulla debole domanda per l'export e timori su una possibile seconda ondata di contagi che potrebbe interrompere la ripartenza dell'economia.

In Cina segnali positivi dai dati su import ed export, ambedue in rialzo a giugno, a testimonianza del recupero della domanda interna ed estera. Le esportazioni sono salite dello 0,5% rispetto ad un anno fa, mentre le importazioni sono aumentate del 2,7% nel medesimo periodo, mentre gli analisti si aspettavano un calo.

I mercati di ieri

Ancora una giornata con dispersione di performance degli indici globali: i listini asiatici ed europei sono stati condizionati dalla chiusura debole di Wall Street del giorno precedente mentre le borse Usa, dopo una partenza debole, hanno poi chiuso in rialzo grazie all'accelerazione nella parte finale della seduta, favorita da un certo ottimismo degli investitori sulla stagione degli utili che ha visto ieri alcune grandi banche dipingere un quadro meno negativo delle attese.

Seduta negativa i principali mercati asiatici, condizionati dalla chiusura debole di Wall Street di lunedì. Indice giapponese Nikkei 225 -0,87%; India -1,81%; Cina -0,83%, Hong Kong -1,14%, Taiwan -0,02%; Corea del Sud -0,11%,

In ritracciamento le borse europee, dopo l'avvio di settimana spumeggiante: l'indice Eurostoxx 50 è sceso dello 0,85%. A livello settoriale, in maggior calo tecnologia, consumi discrezionali, farmaceutici; positivi energia, servizi di comunicazione, finanziari. Singoli paesi: Dax -0,80%, CAC 40 -0,96%, FTSE MIB -0,62%, Ibex 35 -1,01%. Fuori dall'area Euro, contrastate le borse di Londra (+0,06%) e di Zurigo (-0,40%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 è salito dell'1,34%, dopo una partenza zoppicante, influenzata anche dalle trimestrali di alcune banche: Jpmorgan Chase e Citigroup hanno battuto le stime degli analisti sugli utili per azioni, pur esibendo un deciso calo dei profitti, mentre Wells Fargo ha sofferto dopo aver comunicato il taglio del dividendo e riportato la prima perdita trimestrale dal 2008. A livello settoriale, migliori settori energia, risorse di base, industriali, farmaceutici; in guadagno, anche se meno brillanti, consumi discrezionali, finanziari, servizi di comunicazione. Il Nasdaq ha guadagnato lo 0,94%.

Ancora andamenti divergenti per i titoli governativi dei paesi core: stabili i rendimenti dei Treasury, in calo quelli tedeschi dopo la pubblicazione di dati sulla fiducia delle imprese meno brillanti delle attese. Negli Stati Uniti stabile il tasso decennale a 0,62% mentre il tasso a 2 anni ha chiuso a 0,16% (+0,01%). In discesa il rendimento del Bund decennale a -0,45% (-0,03%) così come quello del BTP a 10 anni a 1,21% (-2 bp) con spread a 166 bp.

Materie prime: in rialzo il petrolio (+1% circa) dopo che il rapporto mensile dell'Opec, pubblicato ieri, ha evidenziato che a giugno il cartello ha ridotto la produzione di 1,9 milioni di barili al giorno; Il WTI ha chiuso a 40,5 dollari al barile e il Brent a 43,1. In leggero rialzo l'oro a 1813 da 1805 dollari l'oncia. Prosegue il deprezzamento del dollaro contro Euro: 1,1399 da 1,1344.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.